

DIECI ANNI DA SINDACO

Il problema politico è grosso felice che si muova qualcosa

di **Mariarosa Barazza**

“Troppe volte in Italia si è perso l'attimo, per irresponsabilità e meri calcoli elettorali e di bottega. È giunto il momento di fare qualcosa.”

a pagina 3

Mariarosa Barazza, Cappella Maggiore

Tecnico, vigile e giardiniere tra frustrazione e passione rifarei tutto di nuovo

“Le dittature sicuramente costano meno della democrazia, che ha una sua bellezza ma ora è demonizzata”

Sono stata sindaco di un piccolo Comune della Pedemontana, Cappella Maggiore, dal 2007 al 2017, di cui attualmente sono vicesindaco. È vero quello che dice il sottosegretario Fantinati: la politica va fatta per spirito di servizio. Aggiungo: tutta la politica e a tutti i livelli. La motivazione, la spinta interiore, deve essere il servizio disinteressato alla comunità. Tuttavia, permettere a persone moralmente sane, con valori alti, di svolgere nel modo migliore il proprio servizio al bene comune con un'indennità adeguata non va demonizzato. La battaglia, spesso astiosa e violenta, contro i costi della politica ha fatto perdere la visione della bellezza della democrazia (che ha dei costi; le dittature certamente ne hanno di meno) e del privilegio che rappresenta poter servire gli altri, senza secondi fini. Il punto vero è selezionare persone all'altezza del compito. Oggi sempre meno persone sono attratte dal servizio di amministratore comunale perché ci sono troppe responsabilità e troppi rischi, in un clima di delegittimazione continua e

di scarsa considerazione. L'aspetto più frustrante che si vive come sindaco è lo svuotamento dell'autonomia dei Comuni che toglie capacità di incidere: i tagli di risorse e tante altre norme hanno nel tempo svuotato la possibilità che si ha di rendere conto ai propri cittadini persino delle promesse elettorali perché gli spazi di manovra sono sempre di meno. Ciò rende sempre più faticoso amministrare. Io nel mio Comune ho dovuto caricarmi sulle spalle per due anni la responsabilità di capo ufficio tecnico, assumendomi tutti i rischi che comporta firmare provvedimenti senza avere le specifiche competenze tecniche (sono avvocato, non geometra o architetto); ho dovuto assumere per un anno la responsabilità del servizio di polizia municipale mentre i compiti di segreteria me li sono svolti da me per tutti i dieci anni dei miei due mandati. Mi sono ritrovata più di una volta a dover spazzare l'ingresso del municipio dal riso per aver acconsentito alle richieste degli sposi a celebrare matrimoni di sabato o domenica (quando il personale comunale non lavora). Mi sono trovata con un mio assessore addirittura a tagliare l'erba dalle aiuole rialzate del cimitero, alla vigilia di un 1° novembre, perché i cittadini non pensassero che vi fosse incuria e disattenzione verso i loro morti: avrebbero potuto capire che l'operaio comunale non veniva autorizzato a fare quel lavoro per motivi di sicurezza, perché mancava la balastra

sulle aiuole rialzate (di un metro da terra!). Come dice Cacciari, i sindaci sono davvero «acrobati senza rete». L'ho fatto per amore verso la mia comunità e i miei cittadini. L'ho fatto anche per me stessa, per crescere come persona e come cittadina. Lo rifarei con la stessa passione. A differenza di Massimo, posso dire che ho avuto tante soddisfazioni e provo gratitudine: vedere il tuo paese che prospera è come vedere un figlio che cresce; è dare un contributo a rendere migliore la comunità e l'umanità intera. È davvero bellissimo. Il problema politico però c'è, ed è grosso. Mi fa piacere leggere che alcuni onorevoli si siano resi conto che «serve tagliare il numero dei parlamentari e alzare le indennità dei sindaci». Spero che passino dalle parole ai fatti. Agli occhi dei cittadini, una classe politica perde credibilità quando non fa quello che deve fare nel momento in cui serve al Paese. Troppe volte in Italia si è perso l'attimo, per irresponsabilità e meri calcoli elettorali e di bottega. Ora la strada è in salita, ed è in salita per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



